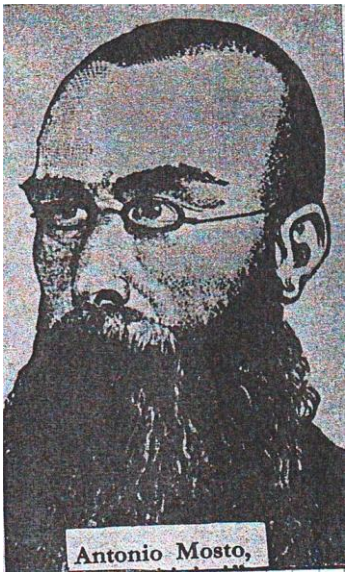
Mosto Antonio
di Paolo
nacque a Genova 12 luglio 1834

Alcuni lo dànno nato nel 1824, altri nel 1830.
La Gazzetta Ufficiale lo dà "negoziante".
Fu un fervente repubblicano.
A Genova fondò la famosa Società Tiro a segno, fucina dei Carabinieri genovesi che si coprirono di gloria sui campi lombardi nel 1859 e in Sicilia nel 1860.



Si trovava accanto a Garibaldi quando questi, all'annunzio del telegramma comunicante l'insuccesso della rivolta in Sicilia disse: *«Non si parte più»*.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Fu il comandante dei Carabinieri genovesi.
Imbarcato sul "Piemonte".
A Rampingallo fu aggregato alla IX compagnia comandata da Griziotti mantenendo sempre la carica di comandante dei Carabinieri.
Nella battaglia di Milazzo per il suo valore fu insignito di medaglia d'oro al valor militare.
Si distinse ancora sul Volturno con i suoi Carabinieri.
Ebbe le medaglie commemorative.
Con R.D. 12-6-1861 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto a Calatafimi, Palermo, Milazzo, Sant'angelo e Caserta.
Negli anni 1863-64 fu uno degli intermediari tra Mazzini e Vittorio Emanuele II in vista di un accordo tra il Governo e il Partito d'azione per la liberazione del Veneto.
Nel 1866 partecipò alla III guerra d'Indipendenza.
Nel 1867 con il grado di maggiore fu con Garibaldi e fu ferito a Monterotondo e a Mentana riportò gravi ferite per cui rimase invalido tutta la vita.
Dopo il ciclo risorgimentale fondò i comitati di provvedimento per Roma e Venezia.
Fu membro del comitato direttivo delle associazioni liberali nonché cassiere dell'Associazione Emancipatrice Italiana.
Morì a Genova il 30-6-1880 (o 1890).
Cesare Abba dopo aver scritto che Mosto era "dalla parola grave", così ancora:
"Barba piena e lunga, portamento incurante di parere, sguardo acuto ficcato lontano traverso gli occhiali a suste d'oro, era qualcosa tra un asceta e un archeologo che tra quelle parti andasse cercando dove fu Segesta. Quel che valesse per fegato e cuore, chi non lo sapeva lo indovinava".
Fu seppellito nel cimitero di Staglieno e sulla tomba:.

Antonio Mosto
morto il 30 giugno 1890
condottiero dei Carabinieri di Genova
in tutte le pugne
per l'unità della patria.

Antonio Mosto 1834-1890.
Prese parte attiva nell'organizzazione
dei fatti di Genova del 29-6-1857
che erano stati programmati
in aiuto dell'impresa ideata da Pisacane
e Pilo per la liberazione del Mezzogiorno

Nel maggio del 1864 allorquando corsero accordi fra Garibaldi, Mazzini e Vittorio Emanuele per una spedizione in Galizia e nei principati danubiani allo scopo di aiutare un'insurrezione che avrebbe potuto scoppiare in Ungheria e che l'Austria avrebbe tenuto a bada permettendo all'Italia di conquistare il Veneto, G. Mazzini incaricò il Mosto a rappresentarlo.
V. Emanuele vedendolo gli strinse tutte e due le mani e gli disse:

«Signor Mosto, sono lieto di stringerle la mano. So che ella è un valente tiratore e un grande cacciatore. Quando volesse venire con me a tirare a qualche beccaccia me lo dica che mi farà piacere».

Nel 1867 con il grado di maggiore fu con Garibaldi e fu ferito a Monterotondo e a Mentana riportò gravi ferite per cui rimase invalido per tutta la vita.

In via Vallechiara fu murata una lapide col ritratto in bronzo di A. Mosto con l'epigrafe dettata dall'On. G. Bovio:

I Genovesi
in ***Antonio Mosto***
onorano
uno dei profeti armati
e una famiglia tutta
che votata ai destini italici
in questa casa ospitò
Giuseppe Mazzini
Carlo Pisacane
Rosolino Pilo
Alberto Mario
i forti, gli integri
che iniziarono il riscatto civile
e a noi commisero
la soluzione sociale.

La lapide fu sostituita con un'altra epigrafe:

Abitò questa casa
Antonio Mosto
duce dei Carabinieri genovesi
da Palermo a Mentana
auspici i superstiti
della gloriosa schiera
nel centenario
della nascita di Garibaldi.